

Agghiacciante documento sugli eccidi di negri nel Congo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 40% delle H americane in Germania e in Europa

A pagina 3

A pagina 14

Stamane nuova seduta al Parlamento per l'elezione del Capo dello Stato dopo le prime due votazioni nulle

SI RIVELA INCONSISTENTE LA CANDIDATURA LEONE

La prima giornata

TECNICAMENTE nulle, com'era previsto, le prime due votazioni per la elezione del Capo dello Stato sono state invece politicamente significative. Per una ragione, prima di tutto: che l'on. Leone, candidato ufficiale della DC o meglio del gruppo dirigente «doroteo», non è riuscito nemmeno a ottenere i voti del suo partito ed è ulteriormente calato nella seconda votazione. Già in partenza, dunque, la candidatura perde quota per la sua stessa inconsistenza, e circa un centinaio di democristiani si orientano diversamente, o verso l'on. Fanfani o tenendosi in riserva (schiere bianche), o disperdendosi. E' una sconfitta anche di prestigio per il gruppo «doroteo», e neppure un'operazione di soccorso da parte di tutte le destre potrebbe attenuarla, tanto il nome dell'on. Leone è lontano da una maggioranza a n che semplice. E' perciò una sconfitta che altre ne preannuncia e prepara.

Il candidato della DC ha raccolto prima 319 poi solo 304 dei 399 voti di cui dispone la DC - Fanfani ottiene 53 voti nella seconda votazione - Gli altri partiti del centro-sinistra fermi su Saragat - 251 voti al compagno Terracini



Il compagno Terracini

Le prime due votazioni per l'elezione del Capo dello Stato sono andate a vuoto. La terza, per la quale è ancora prescritta la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto al voto (642), si svolgerà stamane a partire dalle 10,30.

Se, com'è pressoché certo, anche questa andrà a vuoto, è possibile che già nel pomeriggio abbia inizio la serie delle votazioni per cui è sufficiente la maggioranza assoluta (482).

Ecco i risultati delle due prime votazioni:

	Prima	Seconda
ISCRITTI	963	963
Presenti	941	944
Astenuti	8	6
Votanti	933	938
LEONE (DC)	319	304
TERRACINI (PCI)	250	251
SARAGAT (PSDI)	140	138
MARTINO (PLI)	55	56
DE MARSANICH (MSI)	38	36
MALAGUGINI (PSIUP)	34	36
FANFANI (DC)	18	53
TAVIANI (DC)	11	8
SCELBA (DC)	6	6
Disperse	19	14
Bianche	39	34
Nulle	4	2

CERTO, lo schieramento parlamentare è estremamente articolato, molte manovre possono ancora essere poste in atto sia dal gruppo «doroteo» della DC sia da altre parti, e molte sono le divisioni che sussistono all'interno delle varie formazioni, salvo che all'estrema sinistra, soprattutto a causa dell'influenza che esercitano gli interessi governativi e dell'ostacolo che ne viene a una larga e limpida intesa democratica. Per questo, è al paese che bisogna guardare, nel senso che dal paese — dal suo voto del 28 aprile e del 22 novembre — viene senza equivoci la sollecitazione a uno schieramento e a una scelta schiettamente democratica e perciò necessariamente imperniata su una larga confluenza di tutte le sinistre.

l. pi.

NEI CORRIDOI DI MONTECITORIO

Giornata di gala nel Transatlantico

Voci e manovre - Il voto a Ungaretti - Battute di Fanfani e Scelba - Una curiosa lettera di Gava e Zaccagnini - La presenza comunista

«Napoli contro tutti»: è stata questa la battuta più popolare, ieri, nel Transatlantico di Montecitorio. Una battuta che si riferisce naturalmente a Leone e alle sue fortune calanti: 319 voti nel primo scrutinio, 304 nel secondo, 95 voti di scarto rispetto al «plenum» di deputati, senatori e delegati regionali d.c. Eppure i parlamentari democristiani si erano impegnati a votare secondo la «disciplina di gruppo» per il candidato (Leone) che aveva ottenuto la maggioranza ieri l'altro notte dai gruppi stessi. Un deputato d.c. commentava ieri: «Certo, votiamo seguendo la disciplina di gruppo: cioè votiamo ciascuno come abbiamo votato nel gruppo».

Incontrando Bosco nei corridoi, ieri mattina. Piccioni gli ha chiesto: «E Fanfani che dice?». «Che non si può dire nulla prima del terzo scrutinio», è stata la risposta. Lo stesso Fanfani si era fermato, dopo il primo voto, con alcuni giornalisti per raccontare che aveva fatto lezione, alle otto, all'università di Bari. «Ho spiegato come si fa una buona tesi di laurea: si scrive e quando ci si sente stanchi, dovunque si sia arrivati, ci si ferma e ci si riposa». «Un'allusione alle sue vicende?». «No, no. Comunque, ho spiegato, dopo essersi riposato bene si riprende e con energia maggiore».

Nel Transatlantico dominano il blu. Anche i giornalisti sono stati invitati da un apposito cartello affisso nella sala stampa a vestirsi di blu: «Anche per noi si richiede un colore». u. b.

(Segue in ultima pagina)

Le prime due votazioni si sono svolte, la mattina alle ore 10 e il pomeriggio alle 17, in un'atmosfera meno solenne del consueto ma forse più inquieta e confusa. Era del tutto scontato, naturalmente, che i due scrutini di ieri non avrebbero portato alla elezione del Presidente, ma il loro risultato è stato più interlocutorio del previsto. Si è avuta l'impressione di essere ancora nella fase in cui ognuno, saggiando più che le proprie forze le intenzioni degli altri, tende a non scoprire veramente le sue carte. Le previsioni della vigilia sono state fondamentalmente rispettate nel senso che il maggior numero di suffragi è andato a Leone, candidato ufficiale della DC, a Terracini, candidato del PCI, a Saragat candidato del gruppo PSI, PSDI, PRI.

Ma il gioco interno delle correnti e dei gruppi si è rivelato ancora cauto. Attorno a Fanfani si sono raccolti nel primo scrutinio diciotto voti che sono però saliti a 53 nel secondo. Contemporaneamente i voti di Leone sono scesi da 319 a 304. Ieri mattina, fin dalle 9 il Transatlantico era affollato di senatori e deputati: l'indicazione data ai parlamentari ed ai giornalisti di adottare, per l'occasione, l'abito scuro era stata generalmente accolta. In grigio ferro erano i due presidenti: l'on. Bucciarelli Ducci e il sen. Zelioli Lanzini. Nessuno dei due aveva ritenuto però opportuno adottare il mezzo tight con il quale il sen. Merzagora partecipava a queste sedute.

Erano passate da pochi minuti le dieci quando il presidente del Parlamento, Bucciarelli Ducci ha dato il via, con le parole rituali, alla votazione «segreta per schede». Il segretario Franco, de ha iniziato l'appello chiamando per primo a votare il compagno senatore Adamioli. Dietro i presidenti, hanno preso posto i vice presidenti e i questori. Pian piano, dalle dieci alle undici e quarantacinque sono sfilati nel corridoio tra il tavolo del governo e quello della presidenza, tutti i parlamentari italiani (e in mezzo, tra i senatori e i deputati, anche i 13 delegati delle cinque Regioni, tutti presenti), per denunciare la «compattezza» della DC intorno al candidato ufficiale Leone — Gava e Zaccagnini hanno scritto a tutti i capi-gruppo una lettera che, dopo avere informato sulla designazione ufficiale, conclude: «Abbiamo desiderato farvi questa comunicazione in spirito di colleganza parlamentare e per la comune responsabilità nella scelta del Capo dello Stato».

(Segue in ultima pagina)

Oggi seconda giornata di voto per il Capo dello Stato

I dorotei insistono nonostante l'insuccesso iniziale



L'analisi dei voti dc sui nomi di Leone e Fanfani - Immutate le posizioni degli altri partiti

Le prime due sedute del Parlamento in seduta comune per la elezione del Presidente della Repubblica hanno registrato, com'era previsto, una immediata manifestazione della faticchezza del candidato ufficiale democristiano Leone, una votazione puramente «laica» (PSI, PSDI e PRI) attorno a Saragat e una lenta qualificazione di Fanfani, che dalla prima alla seconda votazione ha triplicato i suoi voti iniziali.

Questo, in sintesi, il succo della giornata di ieri, che ha veduto spostamenti solo all'interno della DC, mentre tutti gli altri gruppi, sia in prima che in seconda votazione, mantenevano inalterate le loro posizioni (tenendo fermi i loro candidati: Saragat, per i tre «laici», Terracini per il PCI, Martino per il PLI, Malagugini per il PSIUP, De Marsanich per il MSI). Le uniche considerazioni politiche valide, sul significato delle due votazioni, sono possibili nei confronti degli spostamenti interni del gruppo democristiano, dai quali si ricava l'esistenza accanto alla candidatura ufficiale, perlomeno di un'altra posizione di forza, quella di Fanfani. Come si ricorderà il nome di Fanfani apparve in alternativa al nome di Leone già nella votazione interna del gruppo democristiano. In quella sede, i calcoli fatti condussero a ritenere che attorno al nome di Fanfani si erano schierati oltre cento deputati d.c. Ieri sera, al termine della seconda votazione, Fanfani era passato dai 18 voti ricevuti nella prima a 53 voti, guadagnandone 35. Secondo i calcoli i trentacinque voti di elettori fanfaniani in più sarebbero il frutto di spostamenti organizzati che avrebbero ricomposto una parte dei voti «fanfaniani» che, in prima votazione, erano stati ad arte dispersi su vari nomi e tra le schiere bianche e nulle e gli assenti, per mascherare le posizioni. I 35 voti guadagnati da Fanfani nella seconda votazione avrebbero la seguente provenienza: 15 dai voti di Leone (passato da 319 a 304, con meno quindici), 3 dai voti di Taviani (passato da 11 a 8, con meno tre), 5 dai voti «dispersi» (calati da 19 a 14, meno 5), 5 dalle schede «bianche» (passate da 39 a 34, con meno 5) e 2 dalle schede «nulle» (passate da 4 a 2, con meno 2). Si aggiungono a questi almeno tre dei voti dei 5 assenti che nella seconda votazione hanno votato, e si vedrà che la somma di tutti i voti in meno riportati da Leone, Taviani, schede bianche, nulle, disperse e assenti dà una cifra (33) che si avvicina assai ai voti che Fanfani ha guadagnato dalla prima alla seconda votazione. La sostanza politica di questa redistribuzione di voti all'interno del gruppo democristiano è evidente. m. f.

(Segue in ultima pagina)

Sdegno a Milano per gli attentati

Un'ondata di sincera e popolare indignazione ha accolto a Milano la notizia dei due nuovi attentati criminali e fascisti che — dopo quello tentato all'Unità — sono stati perpetrati contro la sede del consolato jugoslavo e contro la sezione del nostro partito, la «Julian Grimau». Ordini del giorno e note di protesta, telegrafate e inviate al ministro Taviani, sono state sottoscritte dai lavoratori di decine di fabbriche e cantieri, dalle organizzazioni dei partiti democratici, che hanno risposto all'appello lanciato nella notte stessa dalla Federazione milanese del PCI. Per ora la polizia ha operato solo alcuni fermi. Nella foto: l'ingresso della sezione «Julian Grimau» subito dopo il crimine attentato. Per puro caso qui, come davanti al consolato jugoslavo, non si sono verificate vittime. (A pag. 3 le informazioni)

(A pag. 3 le informazioni)

Ieri in tutta Italia

Grandi manifestazioni di mezzadri e braccianti

Decine di migliaia di mezzadri hanno partecipato ieri alle manifestazioni per gli accordi applicativi della legge sui patti agrari. Nel corso dei comizi è stata risolta la urgenza di interventi legislativi adeguati per la creazione degli enti di sviluppo in ogni regione, la trasformazione aziendale e sull'autonomia del mezzadro nella vendita della propria quota parte.

Ieri hanno scioperato anche i 40 mila braccianti, i coloni e i mezzadri della provincia di Foggia. Al centro delle numerose manifestazioni, sono stati, fra l'altro, la richiesta di piani comunali per garantire la occupazione nei prossimi mesi, il rinnovo dei contratti bracciantili e un accordo extra legem per i trat-

tamenti previdenziali. Braccianti e coloni hanno scioperato anche in altre zone della Puglia, e in particolare nelle province di Brindisi, Taranto e Bari. Oltre ai contratti e le richieste legislative, nei comizi è stato chiesto che il governo sblocchi gli 80 miliardi per i quali è inadempienza verso il «Piano case ai braccianti». Quindicimila addetti ai lavori forestali hanno scioperato nelle tre province della Calabria, con manifestazioni nei comuni in cui essi sono più numerosi: essi chiedono possibilità di occupazione pari agli anni passati e un contratto di lavoro da stipulare direttamente con la Cassa e i ministri del Lavoro e dell'Agricoltura.

LA CANDIDATURA dell'on. Saragat ha ottenuto i voti previsti, ma anche c'è un fatto non del tutto scontato e politicamente significativo: l'on. Saragat non è riuscito, neppure nella seconda votazione, ad attirare su di sé almeno tentativamente i voti delle sinistre democristiane.

La candidatura del leader socialdemocratico conserva, però, solo un valore di opposizione nei confronti delle pretese «dorotee», ma senza uscire dagli schemi di un possibile punto d'incontro di diverse forze democratiche. Nella seconda votazione, a un iniziale conto di voti cattolici di sinistra non ha corrisposto un rafforzamento di Saragat ma una sua stasi.

IL VOTO di sinistra sul nome di Terracini, infine, ha neppure esso solo un valore scontato e simbolico — un significato che le emettono subito in luce: 50 voti comunisti si conpongono allo schieramento democristiano ufficiale come una forza di parità, e si staccano da tutti gli altri schieramenti, determinando determinati Saldati alle sinistre laici, come alle sinistre cattoliche che vanno prendendo posto, essi indicano qual è la maggioranza che può naturalmente formarsi e prelevare, in quale ambito e in quale arco di forze sono da

Oggi in TV il terzo scrutinio alle ore 12

Il programma nazionale televisivo si collegherà con Montecitorio oggi alle ore 12 circa per trasmettere la elezione diretta della seduta del Parlamento a Camere congiunte, per lo scrutinio della terza votazione per l'elezione del Capo dello Stato.